

# **Fondazione Museo Civico di Rovereto**

## **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale**

## Sommario

1. Quadro normativo .....	4
1.1. Il regime di responsabilità amministrativa per le persone giuridiche .....	4
1.2. Normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza delle informazioni ....	6
2. Aspetti generali .....	9
2.1. La Fondazione Museo Civico di Rovereto .....	9
2.2. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Fondazione .....	9
2.3. Il Codice Etico.....	10
3. Modello di organizzazione, gestione e controllo della Fondazione Museo Civico di Rovereto .....	11
3.1. Destinatari .....	11
3.2. Struttura del Modello.....	11
3.3. Aree e processi sensibili .....	11
4. Organismo di Vigilanza .....	14
4.1. Caratteristiche e requisiti .....	14
4.2. Composizione e nomina .....	14
4.3. Funzioni e poteri .....	16
4.4. Obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo di Vigilanza – flussi Informativi .....	17
4.5. Reporting dell’Organismo di Vigilanza verso gli Organi della Fondazione .....	19
5. Sistema disciplinare .....	20
5.1. Funzione del sistema disciplinare .....	20
5.2. Violazioni del Modello .....	20
5.3. Misure nei confronti di lavoratori subordinati e assimilati non dirigenti .....	20
5.4. Misure nei confronti dei dirigenti .....	22
5.5. Misure nei confronti degli Amministratori.....	23
5.6. Misure nei confronti del Revisore dei Conti .....	23
5.7. Misure nei confronti di partners commerciali, consulenti e collaboratori esterni .....	24
6. Formazione e comunicazione .....	24
6.1. Premessa .....	24
6.2. Personale dipendente.....	24
6.3. Partners commerciali, consulenti e collaboratori esterni.....	25

7. Aggiornamento e adeguamento del modello .....	25
8. Fattispecie di reato.....	25
8.1. Reati ex D. Lgs. 231/2001 .....	26
9. Analisi delle attività sensibili e definizione delle azioni .....	34
10. Protocolli e procedure .....	35

## 1. Quadro normativo

### 1.1. Il regime di responsabilità amministrativa per le persone giuridiche

Con il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito anche “Decreto”), emanato in attuazione della delega conferita al Governo con l’art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 3001 è stata dettata la disciplina della “responsabilità amministrativa delle società e degli enti”. Tale disciplina si applica agli enti dotati di personalità giuridica, nonché alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica.

Il D. Lgs. 231/2001 trova la sua genesi in alcune convenzioni internazionali e comunitarie ratificate dall’Italia che impongono di prevedere forme di responsabilità degli enti collettivi per talune fattispecie di reato.

L’articolo 5 del Decreto, prevede la responsabilità dell’ente qualora il reato sia commesso da:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. “soggetti apicali”);
- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a) (c.d. “soggetti sottoposti”).

Costoro devono aver agito nell’interesse o a vantaggio dell’ente stesso. Per quanto attiene alla nozione di “**interesse**”, esso si concretizza ogniqualvolta la condotta illecita sia posta in essere con l’intento di far conseguire un beneficio alla società o all’ente, indipendentemente dalla circostanza che tale obiettivo sia stato conseguito. Alternativamente la responsabilità può ricadere sulla persona giuridica ogniqualvolta l’autore dell’illecito, pur non avendo agito al fine di beneficiare quest’ultima, le abbia comunque fatto conseguire un “**vantaggio**” economico o di altra natura.

La responsabilità amministrativa dell’ente è invece esclusa (art. 5, comma 2, del D. Lgs. 231/01) se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi<sup>1</sup>.

Inoltre, la responsabilità amministrativa dell’ente può essere tuttavia esclusa (ai sensi dell’art. 6, comma 1, del Decreto) se:

- a) *l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;*
- b) *il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;*
- c) *le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;*
- d) *non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo di cui alla lettera b).*

Il D. Lgs. 231/2001 richiama esplicitamente i **reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa dell’ente**.

Rispetto alla tipologia di reati previsti, il Decreto legislativo, integrato nel tempo con successivi

---

<sup>1</sup> La responsabilità amministrativa dell’ente è comunque autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

aggiornamenti, contempla alla data le seguenti fattispecie:

- reati nei confronti della Pubblica Amministrazione (concussione e corruzione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico);
- reati societari;
- omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- delitti contro la personalità individuale, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili; tratta di migranti, razzismo e xenofobia;
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio;
- delitti di criminalità organizzata;
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- delitti contro l'industria e il commercio;
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- abusi di mercato;
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- reati ambientali;
- assunzione di cittadini stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno irregolare.

Qualora venga accertata la responsabilità dell'ente, in conseguenza della commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati, sono comminabili (ai sensi dell'art. 9 del Decreto) le seguenti sanzioni:

- **sanzione pecuniaria**, calcolata tramite un sistema basato su quote, che vengono determinate dal giudice nel numero e nell'ammontare, entro limiti definiti per legge.
- **sanzioni interdittive** (applicabili anche in via cautelare), di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni, che, a loro volta, possono consistere in:
  - interdizione dall'esercizio dell'attività;
  - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
  - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
  - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
  - divieto di pubblicizzare beni o servizi;

 <p data-bbox="263 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="547 98 1233 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

- confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

Il Decreto prevede una **specifica forma di esimente** dalla suddetta responsabilità amministrativa, qualora l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato misure organizzative idonee a prevenire la commissione dei "reati presupposto" da parte dei soggetti "apicali" o "sottoposti" che operano nel suo interesse o vantaggio.

L'accertata esistenza di un'efficiente ed efficace organizzazione di impresa esclude, dunque, la "colpa in organizzazione" dell'ente e fa venir meno la necessità di sanzionarlo mediante l'applicazione delle previste e riferite sanzioni.

Gli ultimi due commi dell'articolo 7 del Decreto dettano i criteri generali per la costruzione di un simile **Modello di organizzazione e gestione**, il quale deve prevedere misure idonee a garantire il perseguimento e la realizzazione degli scopi sociali dell'ente medesimo nel rispetto della legge, nonché misure atte a rilevare ed eliminare tempestivamente le situazioni di rischio. Inoltre, l'efficace attuazione del Modello richiede:

- una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando vengono rilevate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti normativi nell'organizzazione o nell'attività dell'ente stesso;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello di organizzazione e gestione.

## **1.2. Normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza delle informazioni**

Alla luce della Legge 190/2012 (prevenzione della corruzione) del D. Lgs. 33/2013 (trasparenza e integrità delle informazioni), delle varie modifiche successivamente intervenute su tale normativa, nonché delle varie delibere, circolari e determine dell'ANAC, i Modelli di organizzazione gestione e controllo adottati dagli enti controllati o partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni sono, altresì, funzionali agli adempimenti legati alla prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità delle informazioni.

La legge 190/2012 e s.m.i. disciplina un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, nell'ambito del quale è previsto che gli enti controllati dalla P.A. adottino un apposito Piano di prevenzione della corruzione, mentre il D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. regola i meccanismi attraverso i quali la Pubblica Amministrazione mette a disposizione della cittadinanza una serie di informazioni con finalità di trasparenza.

A tale proposito, l'ANAC ha precisato l'esigenza di tenere conto della necessità di coordinamento tra quanto previsto nella normativa attinente alla prevenzione della corruzione e trasparenza con le disposizioni del D. Lgs. 231/2001, prevedendo che i Piani di prevenzione della corruzione e trasparenza possano "*fare perno*" sul Modello 231 eventualmente adottato dall'ente".

La produzione legislativa e regolamentare relativa ai temi della prevenzione della corruzione e trasparenza è copiosa. I principali riferimenti legislativi sono costituiti da:

- Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità"

nella pubblica amministrazione”;

- D. Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

A livello nazionale l'assetto normativo è stato completato con i seguenti decreti attuativi:

- D. Lgs. 235/2012 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- D. Lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6.11.2012, n. 190”.
- “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, approvato con D.P.R. 16.04.2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del D. Lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190.
- Legge 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Legge Madia).
- D. Lgs. 97/2016 recante la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (Legge Madia),

Per le Fondazioni in controllo pubblico, quale è la Fondazione Museo Civico di Rovereto, sono rilevanti anche le seguenti delibere e determinazioni ANAC:

- Delibera n. 50/2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”
- Delibera n. 1134/2017 dell'8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”

Relativamente a tutto il complesso normativo e regolamentare sopra richiamato è importante delimitarne l'ambito di applicazione con specifico riferimento alla Fondazione Museo Civico di Rovereto.

In primo luogo, è opportuno riportare l'articolo del D. Lgs. 33/2013 che individua i soggetti destinatari della normativa.

*Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione (articolo introdotto dall'art. 3, comma 2, D. Lgs. n. 97/2016)*

*1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.*

*2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:*

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;*
- b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche;*
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.*

*3. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici."*

Relativamente all'ambito soggettivo di applicazione è evidente che **la Fondazione rientra tra gli enti di cui all'Art. 2 bis comma 3.**, non trovandosi in nessuna delle condizioni previste dal comma 2.

Ciò premesso, si richiama quanto indicato dalla recente delibera ANAC n. 1134/2017, la quale, al fine di precisare l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in relazione alle tipologie di soggetti considerati dall'art. 2-bis, riporta che **"si può conclusivamente ritenere che, con riferimento all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione, [...] i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del D. Lgs. 33/2013, sono esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza"**.

Nell'integrazione del proprio Modello ex D. Lgs. 231/2001 la Fondazione si è quindi basata su tale indicazione, assumendo le misure previste dalla normativa sulla Trasparenza, ritenendo invece sufficienti, per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, le misure previste dallo stesso

 <p data-bbox="263 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1230 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

Decreto 231/2001, se pure con un ampliamento, a titolo precauzionale, delle fattispecie di reato considerate, con specifico riferimento a quelle richiamate dalla legge 190/2012.

## 2. Aspetti generali

### 2.1. La Fondazione Museo Civico di Rovereto

Il Museo Civico di Rovereto nasce nel 1851 dandosi il carattere privatistico di Società del Museo Civico. Fin dalle origini, il Museo non è pensato solo come collezioni e reperti, ma soprattutto come luogo ove avviene la comunicazione fra il dato e il pensato, la sede fisica dove si confrontano in modo paritetico ricerca, formazione e produzione. Negli anni, il Museo diviene centro di una rete, di un sistema che attraverso la contestualizzazione e la veicolazione delle informazioni, rappresenta lo specchio in cui la comunità si riconosce. Nel 1983 la Società Museo Civico di Rovereto dona al Comune di Rovereto tutto il patrimonio storico, archeologico e naturalistico fino a quel momento acquisito. Lo stesso Comune ha gestito direttamente tale patrimonio, fino all'istituzione, con delibera del 29 maggio 2012 della Fondazione Museo Civico di Rovereto (Fondazione), che ha assunto la forma giuridica di fondazione di partecipazione senza fine di lucro e aperta alla partecipazione, in qualità di soci fondatori o di soci partecipanti, di soggetti pubblici e privati.

La Fondazione adempie alla missione di conservare il patrimonio archeologico, storico, artistico, scientifico, naturalistico e ambientale delle collezioni civiche, datole in comodato gratuito per la gestione e la valorizzazione, di gestire le sedi museali della città di Rovereto, nonché di diffondere la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio e il sapere scientifico attraverso attività didattica e di ricerca. In particolare, nello Statuto della Fondazione, approvato dal Comune di Rovereto con delibera consiliare del 05/06/2012, all'articolo 2 vengono enunciate le finalità perseguite e le attività da porre in essere per perseguirle.

L'assetto di governo e organizzativo, unitamente alle responsabilità e compiti degli organi di governo e controllo e delle singole unità organizzative, sono riportate nel *Regolamento di organizzazione e funzionamento* della Fondazione, al quale si rimanda.

### 2.2. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Fondazione

L'adozione di un modello di organizzazione gestione e controllo ex D. Lgs. 231/01 (di seguito indicato anche come "Modello 231/2001" o semplicemente "Modello"), oltre a rappresentare una possibile esenzione dalla responsabilità della Fondazione nel caso della commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto, rappresenta un atto di responsabilità sociale nei confronti dei soci fondatori, soci partecipanti, dipendenti, collaboratori, utenti, fornitori oltre che dell'intera collettività.

L'introduzione di un ulteriore sistema di controllo dell'attività svolta, contestualmente alla fissazione e divulgazione di principi etici, consente di regolare i comportamenti e le decisioni di quanti, quotidianamente, sono chiamati ad operare in nome o a favore della Fondazione con l'obiettivo, quindi, di rispettare non solo le leggi ma anche le migliori regole etiche e di condotta.

La Fondazione ritiene che l'adozione e l'attuazione del Modello 231/2001, unitamente all'adozione del Codice Etico e agli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza,

 <p data-bbox="264 125 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

costituisca un valido strumento di sensibilizzazione per i dipendenti e i collaboratori della Fondazione stessa, nonché per tutti gli altri soggetti alla stessa cointeressati (soci, amministratori, utenti, consulenti, fornitori, Pubbliche Amministrazioni e terzi in genere con cui la Fondazione intrattiene rapporti).

L'adozione del Modello 231/2001, infatti, è volta a:

- determinare una piena consapevolezza nel potenziale autore del reato di commettere un illecito (la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi della Fondazione, anche quando apparentemente quest'ultima potrebbe trarne un vantaggio);
- a consentire alla Fondazione, grazie ad un costante monitoraggio dell'attività, di prevenire o reagire tempestivamente per impedire la commissione del reato stesso.

Per tali ragioni è stato avviato il processo che ha dato vita al presente documento e che costituisce il primo passo verso lo sviluppo di un sistema di gestione, controllo e organizzazione sempre più strutturato.

Tale processo ha preso avvio da un'accurata attività di "mappatura" dei processi organizzativi e dei rischi correlati, effettuata tramite l'analisi della documentazione della Fondazione e attraverso la realizzazione di interviste alle persone e funzioni "chiave" dell'organizzazione. Il Modello resta comunque un documento "dinamico", pertanto, la sua attuazione si svilupperà anche in un momento successivo all'adozione del presente documento attraverso l'implementazione progressiva delle procedure specifiche relative alle singole aree di rischio.

### **2.3. Il Codice Etico**

La Fondazione si è dotata di un Codice Etico, approvato, a termini di Statuto, dal Consiglio di Amministrazione, che è stato elaborato al fine di promuovere ed evidenziare i principi deontologici, di diligenza, correttezza, lealtà e trasparenza a cui la Fondazione si ispira, con riferimento non solo alla conduzione della propria attività, ma anche ai rapporti intrattenuti con i terzi.

Il Codice Etico identifica ed esprime gli impegni e le responsabilità etiche che la Fondazione Museo Civico di Rovereto assume nello svolgimento di tutte le attività, rappresentando l'insieme di principi sostanziali la cui osservanza è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi, l'affidabilità della gestione, la reputazione e l'immagine della Fondazione.

In particolare, il Codice Etico:

- esprime l'insieme dei valori e dei principi di condotta ai quali si ispira l'attività della Fondazione;
- raccomanda, promuove o vieta determinati comportamenti richiamandone l'osservanza da parte dei diversi soggetti "destinatari" delle indicazioni ivi contenute;
- informa i soggetti esterni circa i principi e valori etici che la Fondazione riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte dei propri interlocutori (interni ed esterni);
- prevede sanzioni proporzionate alla gravità delle infrazioni commesse;
- costituisce un valido codice di comportamento per tutti i dipendenti e collaboratori.

 <p data-bbox="263 123 438 212">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="550 100 1236 235"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1316 123 1396 201">Vers. 2018</p>
--	---	---

### 3. Modello di organizzazione, gestione e controllo della Fondazione Museo Civico di Rovereto

#### 3.1. Destinatari

Le regole e le disposizioni contenute nel Modello si applicano e devono essere rispettate da coloro che svolgono, anche solo di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo della Fondazione, dai dipendenti, nonché da coloro i quali, pur non appartenendo alla Fondazione, operano su mandato della medesima.

Sono quindi “Destinatari” del Modello ex D. Lgs. 231/2001:

- i titolari di qualifiche formali riconducibili alla definizione di “soggetti apicali” (amministratori, direttore, dirigenti, ecc.);
- i soggetti che esercitano funzioni di direzione, gestione e controllo della Fondazione, anche solo di fatto;
- i lavoratori subordinati, in forza di qualsiasi tipo di rapporto contrattuale (compresi stagisti, collaboratori legati da contratti a termine, collaboratori a progetto, ecc.), ancorché distaccati da altri enti;
- in generale, chiunque agisca in nome e per conto della Fondazione sotto la sua direzione e vigilanza a prescindere dal vincolo di subordinazione.

Ai collaboratori, consulenti, fornitori, partners commerciali e altre controparti contrattuali in genere, pur non riconducibili strettamente alla definizione di Destinatari del Modello (pertanto non assoggettabili alle sanzioni disciplinari in caso di violazioni al Modello), la Fondazione richiede il rispetto delle prescrizioni dettate dal Decreto e dei principi etici adottati dalla Fondazione, tramite la sottoscrizione di specifiche clausole contrattuali che assicurino l’impegno al rispetto delle norme di cui al D. Lgs. 231/01, dei principi etici e delle linee di condotta adottati dalla Fondazione ed esplicitati nel Codice Etico.

#### 3.2. Struttura del Modello

Il Modello si compone di:

- una **Parte Generale**, volta ad illustrare i contenuti del D. Lgs. 231/2001 nonché gli elementi fondanti del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Fondazione (la sua definizione e adozione, le caratteristiche, il funzionamento e le funzioni dell’Organismo di Vigilanza, i flussi informativi da e verso l’Organismo, il sistema disciplinare, l’attività di formazione e informazione e i criteri per l’aggiornamento del Modello stesso);
- una **Parte Speciale** che contiene il Piano per la Trasparenza e l’Integrità (PTI);

#### 3.3. Aree e processi sensibili

Come innanzi posto in rilievo, la predisposizione del presente Modello ha preso avvio dalla mappatura dei processi realizzati e dalla conseguente identificazione dei processi “sensibili” per la commissione degli illeciti indicati dal Decreto.

In ragione della specifica attività della Fondazione, si è ritenuto di incentrare maggiormente

 <p data-bbox="263 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

l'attenzione sui rischi di commissione dei reati indicati all'interno del D. Lgs. 231/2001 negli articoli:

- 24 e 25 (reati contro la Pubblica Amministrazione);
- 24-bis (delitti informatici e trattamento illecito di dati);
- 25-ter (reati societari);
- 25-septies (reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro);
- 25-octies (ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di utilità di provenienza illecita);
- 25-novies (delitti in materia di violazioni del diritto d'autore).

Sono state altresì considerati, se pure con una valutazione di minore probabilità e impatto, i rischi correlati alla commissione dei reati di cui agli articoli:

- 24-ter, con specifico riferimento al delitto di associazione per delinquere di cui all'art. 416 c.p.;
- 25-decies, con specifico riferimento al delitto di induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria di cui all'art. 377-bis c.p.;
- 25-undecies (reati ambientali richiamati), con specifico riferimento ad alcune delle fattispecie richiamate.
- reati previsti dall'art. 10 delle Legge 146/2006 (reati transnazionali).

Si è ritenuto che i presidi implementati dalla Fondazione a tutela delle altre fattispecie di rischio-reato risultino idonei anche alla prevenzione dei reati richiamati.

Da ultimo, per quanto attiene ai reati ex articoli 24-ter (esclusa l'associazione per delinquere semplice di cui all'art. 416 c.p.), 25 bis (Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento), 25-bis.1 (reati di turbata libertà dell'industria e del commercio), 25-quater (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), 25-quater.1 (pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili) 25-quinquies (delitti contro la personalità individuale), 25-sexies (reati di abuso di mercato), 25-duodecies (impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare), Art. 25-terdecies (razzismo e xenofobia) del D. Lgs. 231/2001, si è ritenuto che la specifica attività svolta dalla Fondazione non presenti profili di rischio tali da rendere ragionevolmente fondata la possibilità della loro commissione nell'interesse o a vantaggio della Fondazione stessa.

Le "attività sensibili" rilevate, per le quali sono state identificate idonee regole interne a integrazione del Codice Etico (principi generali di controllo e protocolli specifici di comportamento e di controllo contenuti nelle Parti Speciali del Modello, nonché ulteriori procedure e regole stabilite dalla Fondazione), sono riassumibili nelle seguenti:

- Gestione del personale (*reclutamento, affidamento di incarichi a personale dipendente, mobilità tra enti, progressioni di carriera, ecc.*)
- Gestione degli acquisti attraverso selezione pubblica (*progettazione della gara, pubblicazione del bando di gara, fissazione dei termini per la ricezione delle offerte, trattamento e la custodia della documentazione di gara, nomina della commissione di gara, gestione delle sedute di gara, valutazione delle offerte, verifica di anomalia delle offerte e aggiudicazione provvisoria, verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto, approvazione delle modifiche del contratto*)

*originario, autorizzazione al subappalto, ammissione delle varianti, Sicurezza sul lavoro, apposizione di riserve, gestione delle controversie, effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione)*

- Acquisti strategici (*Investimenti*)
- Richiesta e utilizzo di contributi pubblici
- Adempimenti amministrativi, contributivi, previdenziali e fiscali
- Rapporti con la Pubblica Amministrazione (*Verifiche e ispezioni*)
- Conferimento di incarichi di consulenza (*realizzazione prestazione e pagamento della prestazione*)
- Vendita di servizi di consulenza a enti pubblici e privati
- Sistemi informativi e privacy aziendale (*gestione sistemi di sicurezza e protezione, gestione accessi e password*)
- Tutela e custodia dei beni museali
- Gestione delle casse delle sedi museali
- Predisposizione e approvazione del Bilancio di esercizio (*valutazioni e stime di poste soggettive di bilancio, comunicazioni a soci e/o terzi relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione*)
- Gestione delle registrazioni contabili
- Adempimenti amministrativi, contributivi, previdenziali e fiscali
- Flussi informativi con il Revisore dei Conti e accesso alle informazioni amministrative
- Flussi informativi con Assemblea dei Soci
- Operazioni sul capitale sociale (*fondo di dotazione*)
- Gestione del sistema per la sicurezza sul lavoro (Rispetto standard tecnico-strutturali di legge, valutazione dei rischi, Predisposizione delle misure di prevenzione e protezione, Nomine ruoli previsti dal sistema di gestione per la sicurezza, Procedure per la gestione delle emergenze, rischi inferenziali, Acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge, Consultazione degli RLS, Sorveglianza sanitaria, Informazione e formazione dei lavoratori)
- Acquisti e donazioni da parte di terzi
- Sistemi informativi (gestione sito internet e gestione licenze software)
- Acquisizione o noleggio di materiale audiovisivo e fotografico
- Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrali
- Gestione aspetti ambientali (*produzione e gestione di rifiuti non assimilabili agli urbani, manutenzione di impianti di condizionamento e di conservazione degli alimenti, gestione habitat protetti, emergenze ambientali*)
- Negoziazione e stipula di accordi con Enti pubblici e/o privati stranieri per lo svolgimento di attività a livello internazionale

 <p data-bbox="264 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1321 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

## 4. Organismo di Vigilanza

### 4.1. Caratteristiche e requisiti

In base alle previsioni del D. Lgs. 231/2001 (art. 6, comma 1, lett. b), l'ente può essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti "apicali" o "sottoposti" se l'organo dirigente ha, fra l'altro, affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo. L'affidamento e il corretto ed efficace svolgimento dei suddetti compiti rappresentano, quindi, presupposti indispensabili per l'esonero dalla responsabilità prevista dal Decreto.

I requisiti principali dell'Organismo di Vigilanza (OdV) possono essere così identificati: a) autonomia ed indipendenza; b) professionalità; c) continuità di azione; d) onorabilità.

L'autonomia e l'indipendenza dell'OdV si traducono nell'autonomia dell'iniziativa di controllo rispetto ad ogni forma d'interferenza o di condizionamento da parte di qualunque esponente della persona giuridica e, in particolare, dell'organo amministrativo. Al fine di assicurare tali requisiti, l'OdV riporta esclusivamente al Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. L'OdV deve altresì godere di garanzie tali da impedire che lo stesso o alcuno dei suoi componenti possano essere rimossi o penalizzati in conseguenza dell'espletamento dei loro compiti.

Il requisito della professionalità si traduce nella capacità dell'OdV di assolvere alle proprie funzioni di vigilanza, rispetto all'effettiva applicazione del Modello, nonché nelle necessarie qualità per garantire la dinamicità del Modello medesimo, attraverso proposte di aggiornamento da indirizzare al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla continuità di azione, l'OdV dovrà vigilare costantemente sul rispetto del Modello, verificare l'effettività e l'efficacia dello stesso, promuoverne il continuo aggiornamento e rappresentare un referente costante per ogni soggetto che presti attività lavorativa per la Fondazione.

L'onorabilità è assicurata dalla inesistenza, sia al momento della nomina che per tutta la durata dell'incarico, delle cause di ineleggibilità (riportate di seguito).

### 4.2. Composizione e nomina

L'Organismo di Vigilanza potrà essere composto da uno (organismo monocratico) a tre (organismo collegiale) membri. La Fondazione deciderà la composizione in relazione alle esigenze specifiche, assicurando in ogni caso l'effettività dei controlli cui l'Organismo di Vigilanza è preposto.

L'Organismo di Vigilanza è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione, che stabilisce anche la durata della carica. Tale durata non potrà comunque essere superiore alla permanenza in carica dello stesso Consiglio che lo nomina. I componenti sono rieleggibili per un periodo massimo di sei anni, al termine dei quali dovranno essere sostituiti, salvo che tale termine non coincida con l'ultimo semestre di carica degli amministratori (in tal caso il mandato dell'OdV scadrà assieme a quello degli amministratori). L'Organismo di Vigilanza cessa per scadenza del termine del periodo stabilito, pur continuando a svolgere ad interim le proprie funzioni fino a nuova nomina dei

 <p data-bbox="264 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1230 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

componenti dell'Organismo stesso che deve essere effettuata nel primo Consiglio di Amministrazione utile.

Se, nel corso della carica, uno o più membri dell'Organismo di Vigilanza cessano dal loro incarico, il Consiglio di Amministrazione provvede alla loro sostituzione con propria delibera. Fino alla nuova nomina, l'Organismo di Vigilanza opera con i soli componenti rimasti in carica.

Il compenso per la qualifica di componente dell'Organismo di Vigilanza è stabilito, per tutta la durata del mandato, dal Consiglio di Amministrazione.

La nomina quale componente dell'Organismo di Vigilanza è condizionata, oltre alla verifica dei requisiti sopra richiamati, anche alla presenza di requisiti soggettivi di eleggibilità.

In particolare, all'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto designato a ricoprire la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza deve rilasciare una dichiarazione nella quale attesti l'assenza di motivi di ineleggibilità quali:

- conflitti di interesse, anche potenziali, con la Fondazione tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'Organismo di Vigilanza;
- funzioni di amministrazione (nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'Organismo di Vigilanza ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo) di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
- stato di interdizione o di sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- esistenza di una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;
- sentenza di condanna definitiva, nonché una sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'art. 444 c.p.p. (cosiddetto "patteggiamento"), in Italia e all'estero, salvi gli effetti della riabilitazione: a) a pena detentiva per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti previsti, dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, b) a pena detentiva per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento, c) a pena detentiva per un tempo non inferiore ad un anno per un reato contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero in materia societaria o tributaria, d) per un qualunque altro delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore a tre anni;
- misure di prevenzione ai sensi della Legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione.

Laddove alcuno dei sopra richiamati motivi di ineleggibilità dovesse configurarsi a carico di un soggetto nominato, questi decadrà dalla carica.

Al fine di garantire la necessaria stabilità ai membri dell'Organismo di Vigilanza, la revoca dei poteri propri dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di tali poteri ad altro soggetto potrà avvenire soltanto per giusta causa mediante un'apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

A tale proposito, per "giusta causa" di revoca dei poteri connessi con l'incarico di membro

 <p data-bbox="264 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

dell'Organismo di Vigilanza potrà intendersi, a titolo esemplificativo:

- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico;
- l'*"omessa o insufficiente vigilanza"* da parte dell'Organismo di Vigilanza risultante da una sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, emessa nei confronti della Fondazione ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ovvero da provvedimento che comunque ne accerti la responsabilità;
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno dell'organizzazione incompatibili con i requisiti di "autonomia e indipendenza" e "continuità di azione" propri dell'Organismo di Vigilanza.

In casi di particolare gravità, il Consiglio di Amministrazione potrà comunque disporre la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un Organismo ad interim.

### 4.3. Funzioni e poteri

All'Organismo di Vigilanza sono conferiti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello secondo quanto stabilito dall'art. 6 del D. Lgs. 231/2001.

Pertanto, a tale Organismo è affidato il compito di vigilare in generale:

- a) sulla reale efficacia del Modello rispetto all'esigenza di prevenire la commissione dei reati per cui trova applicazione il D. Lgs. 231/2001;
- b) sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari;
- c) sull'aggiornamento del Modello nel caso in cui si riscontrassero esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o normative.

In merito al punto c) si precisa che compito dell'Organismo è quello di effettuare proposte di adeguamento al Consiglio di Amministrazione e al Direttore, organi preposti a dare concreta attuazione a tali proposte e di seguirne lo svolgimento, al fine di verificare l'implementazione e l'effettiva funzionalità delle soluzioni.

In particolare, all'Organismo di Vigilanza sono affidati, per l'esercizio delle proprie funzioni, i seguenti compiti e poteri:

- effettuare verifiche mirate su specifiche attività a rischio avendo libero accesso ai dati relativi;
- promuovere l'aggiornamento della mappatura dei rischi in caso di significative variazioni organizzative o di estensione della tipologia di reati presi in considerazione dal D. Lgs. 231/2001;
- coordinarsi con le diverse articolazioni organizzative della Fondazione per valutare l'adeguatezza della regolamentazione interna adottata e definire eventuali proposte di adeguamento e miglioramento (regole interne, procedure, modalità operative e di controllo), verificandone, successivamente, l'attuazione;
- monitorare le iniziative di informazione/formazione finalizzate alla diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello in ambito aziendale;
- raccogliere e gestire le informazioni necessarie a fornire un quadro costantemente aggiornato circa l'attuazione del Modello;

- supervisionare il sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione di notizie rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/2001 garantendo la tutela e riservatezza del segnalante;
- esprimere, sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e di controllo, una valutazione periodica sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione e/o al Direttore, in base alle rispettive competenze, eventuali violazioni di protocolli e/o procedure o le carenze rilevate in occasione delle verifiche svolte, affinché questi possano adottare i necessari interventi di adeguamento;
- vigilare sull'applicazione coerente delle sanzioni previste dalle normative interne nei casi di violazione del Modello;
- rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali che dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i Responsabili delle diverse unità organizzative della Fondazione.

Tutti i componenti dell'Organismo di Vigilanza sono tenuti al vincolo di riservatezza rispetto a tutte le informazioni di cui sono a conoscenza a causa dello svolgimento del loro incarico. La divulgazione di tali informazioni potrà essere effettuata solo ai soggetti e con le modalità previste dal presente Modello.

L'Organismo di Vigilanza potrà avvalersi, nello svolgimento dei compiti affidatigli, della collaborazione della Direzione e dei Responsabili delle unità organizzative della Fondazione, nonché di consulenti esterni. Tale facoltà, tra l'altro, consente all'Organismo di Vigilanza di assicurare un elevato livello di professionalità e la necessaria continuità di azione.

#### **4.4. Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza – flussi Informativi**

L'Organismo di Vigilanza deve essere tempestivamente informato in merito ad atti, comportamenti od eventi che possano determinare una violazione del Modello o che, più in generale, siano rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/2001.

I flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza si suddividono nelle categorie di seguito riportate.

##### **A) Flussi informativi "a evento"**

Ciascun Destinatario è tenuto a segnalare eventuali violazioni o sospetti di violazione del Codice Etico o dei principi di controllo previsti nel Modello.

In particolare, devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative a:

- la commissione, o ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001;
- pratiche non in linea con le norme di comportamento emanate dalla Fondazione;
- minacce, pressioni, offerte o promesse di danaro o altra utilità, ricevute al fine di indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci una persona chiamata a rendere davanti all'autorità giudiziaria;
- dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando tale persona ha facoltà di non rispondere;

- comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del Modello;

Oltre alle segnalazioni di cui sopra, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati dal D. Lgs. 231/2001 e che possano coinvolgere la Fondazione;
- ogni atto o citazione a testimoniare relativo a procedimenti, potenzialmente rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che veda coinvolti soggetti della Fondazione o che collaborano con essa;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario nei loro confronti ed in relazione ai reati di cui al D. Lgs. 231/2001;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- le comunicazioni inerenti modifiche organizzative e societarie;
- anomalie o criticità riscontrate dai responsabili nello svolgimento delle attività sensibili per l'applicazione del D. Lgs. 231/01.

In capo a ciascun Responsabile di Area/Sezione/Ufficio, in qualità di soggetto preposto alla completa e corretta adozione delle regole aziendali a presidio dei rischi individuati nei settori di sua competenza, è altresì previsto l'obbligo di:

trasmettere all'Organismo di Vigilanza, su base periodica, i dati e le informazioni da questi richieste o previste dal presente Modello;

trasmettere eventuali rapporti di audit inerenti aree e/o processi sensibili ai sensi del Decreto.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è altresì tenuto a trasmettere all'OdV report periodici,

secondo quanto previsto dal Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

#### **B) Flussi provenienti da chiunque vi abbia interesse**

Oltre alle segnalazioni obbligatorie e ai report periodici, qualunque soggetto, interessato o altrimenti coinvolto nell'attività della Fondazione, può segnalare all'Organismo di Vigilanza fatti o atti che ritenga debbano essere portati all'attenzione del medesimo.

Per tali segnalazione valgono le seguenti regole di carattere generale:

- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello può contattare il proprio diretto superiore gerarchico ovvero, qualora la segnalazione non dia esito o il dipendente si senta a disagio nel rivolgersi al suo diretto superiore per effettuare la segnalazione, riferire direttamente all'Organismo di Vigilanza, in forma scritta;
- la Fondazione informa tutti i Destinatari degli obblighi di segnalazione e delle modalità di comunicazione;
- l'Organismo di Vigilanza valuta discrezionalmente e sotto la sua responsabilità le segnalazioni ricevute e i casi in cui è necessario attivarsi;

- i segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso è assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Ogni informazione, segnalazione, report, relazione previsti nel Modello 231/2001 sono conservati dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio riservato (informatico e/o cartaceo).

In sede di rinnovo, i componenti uscenti dell'Organismo di Vigilanza devono provvedere affinché il passaggio della gestione dell'archivio avvenga correttamente ai nuovi componenti.

#### **4.5. Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi della Fondazione**

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'osservanza del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici e alla necessità di aggiornamento.

A tal fine, l'Organismo di Vigilanza predispone:

- con cadenza annuale, una relazione relativa all'attività svolta da presentare al Consiglio di Amministrazione;
- al verificarsi di violazioni accertate del Modello, con presunta commissione di reati, una comunicazione da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Revisore dei Conti, per quanto di competenza, previa informativa al Presidente e al Direttore.

L'Organismo di Vigilanza ha comunque la facoltà di richiedere la propria audizione al Consiglio di Amministrazione, qualora ne ravvisi la necessità. Allo stesso modo, il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di convocare l'Organismo di Vigilanza qualora lo ritenga opportuno.

Nell'ambito del reporting annuale vengono affrontati i seguenti aspetti:

- controlli e verifiche svolti dall'Organismo di Vigilanza ed esito degli stessi;
- stato di avanzamento di eventuali progetti di implementazione/revisione di processi sensibili;
- eventuali innovazioni legislative o modifiche organizzative che richiedano aggiornamenti nell'identificazione dei rischi o variazioni del Modello;
- eventuali sanzioni disciplinari irrogate dagli organi competenti a seguito di violazioni del Modello;
- eventuali segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni nel corso del periodo in ordine a presunte violazioni al Modello o al Codice Etico;
- altre informazioni ritenute significative;
- valutazione di sintesi sull'aggiornamento ed effettiva applicazione del Modello.

Gli incontri con il Consiglio di Amministrazione, con la Direzione e con il Revisore dei Conti sono opportunamente verbalizzati. L'Organismo di Vigilanza cura l'archiviazione della relativa documentazione.

 <p data-bbox="263 125 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="547 96 1233 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 132 1390 194">Vers. 2018</p>
--	--	---

## 5. Sistema disciplinare

### 5.1. Funzione del sistema disciplinare

Il D. Lgs. 231/2001 prevede che sia predisposto un “*sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello*” sia per i soggetti in posizione apicale, che per i soggetti sottoposti ad altrui direzione.

L’esistenza di un sistema di sanzioni applicabili in caso di mancato rispetto delle procedure interne previste dal Modello è, infatti, indispensabile per garantirne l’effettività.

L’applicazione delle sanzioni resta del tutto indipendente dallo svolgimento e dall’esito di eventuali procedimenti penali avviati dall’autorità giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del Decreto e della normativa di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012. Infatti, le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dalla Fondazione in piena autonomia indipendentemente dal fatto che eventuali condotte possano costituire reato e che l’autorità giudiziaria intenda perseguire tale illecito.

### 5.2. Violazioni del Modello

Costituiscono, in generale, violazioni del Modello:

- a) comportamenti che integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato contemplate nel Decreto e nella normativa in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza applicabile agli enti in controllo pubblico;
- b) comportamenti che, sebbene non configurino uno dei reati previsti dalla sopra citata normativa, siano diretti in modo univoco alla loro commissione;
- c) comportamenti non conformi alle procedure predisposte dal Modello al fine di ridurre il rischio di commissione di reati.

Qualsiasi tipo di violazione delle regole comportamentali previste autorizza comunque l’OdV a richiedere al Consiglio di Amministrazione della Fondazione l’irrogazione di una delle sanzioni di seguito richiamate, determinata sulla base della gravità della violazione commessa e del comportamento tenuto prima e dopo il fatto dall’autore della violazione.

### 5.3. Misure nei confronti di lavoratori subordinati e assimilati non dirigenti

L’osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello costituisce adempimento da parte dei dipendenti e altri lavoratori subordinati assimilati della Fondazione degli obblighi previsti dall’art. 2104 del Codice Civile<sup>2</sup>, obblighi dei quali il contenuto del Modello ex D. Lgs. 231/2001 rappresenta parte sostanziale ed integrante.

Ne consegue che la violazione delle singole disposizioni e regole comportamentali previste dal Modello da parte dei dipendenti e da altri lavoratori subordinati assimilati della Fondazione costituisce illecito disciplinare.

<sup>2</sup> **Articolo 2104 Codice Civile - Diligenza del prestatore di lavoro**

*Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, dall’interesse dell’impresa e da quello superiore della produzione nazionale. Deve inoltre osservare le disposizioni per l’esecuzione e per la disciplina del lavoro impartite dall’imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende.*

 <p data-bbox="263 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

La predeterminazione delle norme sostanziali e procedurali, ossia dei fatti disciplinari rilevanti, delle sanzioni corrispondenti a tali fatti e delle procedure di contestazione delle sanzioni irrogate è affidata ai Contratti collettivi di lavoro applicati nella Fondazione e vigenti alla data della violazione.

I provvedimenti disciplinari e sanzionatori sono irrogabili nei confronti dei lavoratori dipendenti e di altri lavoratori subordinati assimilati in conformità a quanto previsto dall'art. 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Per i dipendenti di livello non dirigenziale, tali provvedimenti sono quelli previsti dalle norme disciplinari di cui ai rispettivi CCNL e dai codici disciplinari applicati.

Costituisce pertanto illecito disciplinare ogni violazione delle regole previste dal Modello o da questo richiamate e, in ogni caso, la commissione (anche sotto forma di tentativo) di qualsiasi illecito penale per cui è applicabile il D. Lgs. 231/2001.

In particolare, sono applicabili i seguenti provvedimenti:

*a) Rimprovero, multa o sospensione.*

Il dipendente che violi le procedure interne previste o richiamate dal presente Modello (ad esempio: non osserva le procedure prescritte, omette di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, omette di svolgere controlli o adottati, nell'espletamento di attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso). La sanzione sarà commisurata alla gravità dell'infrazione e alla reiterazione della stessa (della recidiva si terrà conto anche ai fini della commisurazione di una eventuale sanzione espulsiva).

Costituiscono comunque grave trasgressione i seguenti comportamenti:

- l'inadempimento degli obblighi di "segnalazione" e di "informazione" nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- la non giustificata o sistematica mancata partecipazione alle iniziative di formazione in tema di D. Lgs. 231/2001, prevenzione della corruzione e trasparenza, promosse dalla Fondazione;
- il mancato rispetto delle regole generali di comportamento;
- il mancato rispetto delle procedure e protocolli specifici previsti per le attività sensibili nelle Parti Speciali del presente Modello, nonché i relativi flussi informativi.

*b) Licenziamento.*

Il dipendente che adotti, nell'espletamento delle attività sensibili, un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni del Modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico della Fondazione di misure previste dal D. Lgs. 231/2001, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la qualifica di "gravi infrazioni alla disciplina ed alla diligenza del lavoro", ovvero un atto che provochi alla Fondazione un grave nocimento morale o materiale ovvero il compimento di "azioni delittuose in connessione con lo svolgimento del rapporto di lavoro", può essere sanzionato con il licenziamento.

Ad ogni notizia di violazione del Modello, verrà promossa un'azione disciplinare finalizzata all'accertamento della violazione stessa. In particolare, nella fase di accertamento verrà previamente contestato l'addebito al dipendente (o altro lavoratore subordinato assimilato), garantendo un

 <p data-bbox="264 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1230 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

congruo termine di replica in ordine alla sua difesa. Una volta accertata la violazione, sarà comminata all'autore una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità della violazione commessa ed all'eventuale recidiva.

Saranno in ogni caso rispettate le procedure, le disposizioni e le garanzie previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e dalla normativa pattizia in materia di provvedimenti disciplinari.

Per quanto concerne l'accertamento delle infrazioni concernenti il Modello ex D. Lgs. 231/2001, i procedimenti disciplinari e la comminazione delle sanzioni restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al Consiglio di amministrazione e al Direttore.

Le sanzioni e l'eventuale risarcimento del danno sono commisurate al livello di responsabilità e autonomia del dipendente, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità o al grado di colpa riferibile al suo comportamento, nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio a cui la Fondazione può ragionevolmente ritenersi esposta.

Il sistema disciplinare viene continuamente monitorato dalla Direzione con il supporto, qualora necessario, dell'Organismo di Vigilanza.

Ai dipendenti verrà data immediata e diffusa informazione circa l'introduzione di queste disposizioni.

Ogni atto relativo al procedimento disciplinare dovrà essere comunicato all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni ed il monitoraggio di sua competenza.

#### **5.4. Misure nei confronti dei dirigenti**

I dirigenti della Fondazione, nello svolgimento della propria attività professionale, hanno l'obbligo sia di rispettare sia di far rispettare ai propri collaboratori le prescrizioni contenute nel Modello.

In caso di violazione, da parte di dirigenti della Fondazione, delle procedure interne previste dal presente Modello o di adozione, nell'espletamento di attività nelle Aree a rischio di reato di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, Il Consiglio di Amministrazione provvederà ad applicare le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL dei dirigenti applicabile.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, sono da considerarsi sanzionabili, per violazione delle disposizioni contenute del Modello i comportamenti illeciti posti in essere dal dirigente, il quale:

- ometta di vigilare sul personale da lui stesso gerarchicamente dipendente, affinché venga assicurato il rispetto delle disposizioni del Modello per lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio di reato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e della normativa per la prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché per i processi operativi strumentali a tali attività;
- non provveda a segnalare mancate osservanze e/o anomalie inerenti l'adempimento degli obblighi di cui al Modello, qualora ne abbia notizia, tali da rendere inefficace il Modello con conseguente potenziale pericolo per la Fondazione alla irrogazione di sanzioni previste dalla normativa;
- non provveda a segnalare all'Organismo di Vigilanza criticità inerenti allo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato, riscontrate in occasione del monitoraggio da parte delle autorità preposte;

- incorra egli stesso in una o più gravi violazioni alle disposizioni del Modello, tali da comportare la commissione dei reati contemplati nel Modello e/o nella normativa in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, esponendo così la Fondazione all'applicazione di sanzioni.

In caso di violazione delle disposizioni e delle regole comportamentali contenute nel Modello da parte di un dirigente, la Fondazione, sulla scorta del principio di gravità, di recidività, di inosservanza diretta, di mancata vigilanza, adotta nei suoi confronti la misura ritenuta più idonea, in conformità a quanto previsto dalla disciplina contrattuale e dalla normativa applicabile.

Se la violazione del Modello determina la sopravvenuta carenza del rapporto di fiducia tra la Fondazione e il Dirigente, la sanzione, comminata dal Consiglio di Amministrazione, è individuata nel licenziamento.

Ogni atto relativo al procedimento sanzionatorio dovrà essere comunicato all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni ed il monitoraggio di sua competenza.

### **5.5. Misure nei confronti degli Amministratori**

L'Organismo di Vigilanza e/o il RPCT, raccolta una notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Modello da parte di membri del Consiglio di Amministrazione, dovranno tempestivamente informare dell'accaduto il l'intero Consiglio di Amministrazione e il Revisore dei Conti.

I soggetti destinatari dell'informativa dell'Organismo di Vigilanza e/o del RPCT, valutata la fondatezza della segnalazione ed effettuati i necessari accertamenti, potranno assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto, gli opportuni provvedimenti tra cui, se del caso, la convocazione dell'Assemblea dei Soci, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

Si specifica, a titolo esemplificativo e non esaustivo, che costituisce violazione dei doveri degli Amministratori:

- la commissione, anche sotto forma di tentativo, di un reato per cui è applicabile il D. Lgs. 231/2001 nell'espletamento delle proprie funzioni;
- l'inosservanza delle regole prescritte dal Modello;
- la mancata vigilanza sui prestatori di lavoro o partners della Fondazione circa il rispetto del Modello e delle regole da esso richiamate;
- l'inadempimento degli obblighi di segnalazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza previsti dal paragrafo 4.3;
- tolleranza di irregolarità commessa da prestatori di lavoro o partners della Fondazione.

Ogni atto relativo al procedimento sanzionatorio dovrà essere comunicato all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni ed il monitoraggio di sua competenza.

### **5.6. Misure nei confronti del Revisore dei Conti**

Nel caso di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Modello da parte del Revisore dei Conti, l'Organismo di Vigilanza dovrà tempestivamente informare dell'accaduto il Consiglio di Amministrazione, il quale, valutata la fondatezza della segnalazione ed effettuati i necessari accertamenti, potrà assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto e dalla legge, gli

 <p data-bbox="263 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'Assemblea dei Soci, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

### **5.7. Misure nei confronti di partners commerciali, consulenti e collaboratori esterni**

L'adozione da parte di partners commerciali, fornitori, consulenti e collaboratori esterni, comunque denominati, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Fondazione, di comportamenti in contrasto con i principi ed i valori contenuti nel Codice Etico sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che saranno inserite nei relativi contratti. La violazione grave o reiterata dei principi contenuti nel Codice Etico sarà considerato inadempimento degli obblighi contrattuali e potrà dar luogo alla risoluzione del contratto da parte della Fondazione.

## **6. Formazione e comunicazione**

### **6.1. Premessa**

La Fondazione, al fine di dare efficace attuazione al Modello, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, oltre che di quelli del Codice Etico, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma deve essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

L'attività di comunicazione e formazione (ivi compreso il piano di formazione) è supervisionata dall'Organismo di Vigilanza, il quale potrà proporre eventuali integrazioni ritenute utili.

La presa di consapevolezza del Modello è richiesta in prima battuta ai membri del Consiglio di Amministrazione e al suo Presidente.

### **6.2. Personale dipendente**

Deve essere garantita ai dipendenti la possibilità di accedere e consultare la documentazione costituente il Modello, le procedure e i protocolli di controllo ad esso riferibili. Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del Modello, i dipendenti, con modalità diversificate secondo il loro grado di coinvolgimento nelle attività individuate come sensibili, sono tenuti a partecipare alle specifiche attività formative che saranno organizzate ed erogate dalla Fondazione.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i dipendenti circa le eventuali modifiche apportate al Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria rispetto a tutti i destinatari della formazione stessa e deve essere documentata.

 <p data-bbox="264 125 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="549 98 1232 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1318 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

### 6.3. Partners commerciali, consulenti e collaboratori esterni

I partners commerciali, i fornitori, i consulenti e i collaboratori esterni sono informati dell'adozione, da parte della Fondazione, del Codice Etico e dell'esigenza che il loro comportamento sia conforme ai principi etici e alle linee di condotta adottati dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto in ambito contrattuale.

## 7. Aggiornamento e adeguamento del modello

Il Consiglio di Amministrazione delibera in merito all'aggiornamento del Modello ed al suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- modifiche normative;
- modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività;
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello.

Nel caso in cui si rendano necessarie modifiche di natura esclusivamente formale, quali chiarimenti o precisazioni del testo, il Direttore, o un suo delegato può provvedervi in maniera autonoma, dopo aver sentito il parere dell'OdV, riferendone successivamente al Consiglio di Amministrazione.

In ogni caso, eventuali accadimenti che rendano necessaria la modifica o l'aggiornamento del Modello devono essere segnalati tempestivamente dall'OdV al Consiglio di Amministrazione, affinché lo stesso possa effettuare le delibere di propria competenza.

Le modifiche delle procedure necessarie per l'attuazione del Modello avvengono ad opera delle funzioni organizzative interessate.

L'OdV è costantemente informato dell'aggiornamento e dell'implementazione delle nuove procedure operative ed ha facoltà di esprimere il proprio parere sulle proposte di modifica.

## 8. Fattispecie di reato

Di seguito si riporta l'elenco delle fattispecie di reato previste dal D. Lgs. 231/2001, integrato con le fattispecie richiamate dalla Legge 190/2012, se non già previsti all'interno dello stesso D. Lgs. 231/2001. In questo senso, si evidenzia che all'interno della Legge 190/2012 la nozione di corruzione ha una connotazione ampia e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, varie fattispecie in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nelle tabelle che seguono è presente una colonna denominata "Applicabilità". Quando uno dei reati richiamati viene identificato come applicabile significa che l'analisi dei processi e dei rischi ha rilevato la possibilità, se pure anche remota, che il reato possa essere commesso all'interno della Fondazione, indipendentemente dalla valutazione dei rischi individuati.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b>	Vers. 2018
--	---	---------------

## 8.1. Reati ex D. Lgs. 231/2001

*Art. 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 316-bis. c.p.</b> Malversazione a danno dello Stato	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 316-ter. c.p.</b> Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 640, comma 2 c.p.</b> Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 640-bis. c.p.</b> Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 640-ter. c. p.</b> Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico	<b>Applicabile</b>

*Art. 24 bis - Delitti informatici e trattamento illecito di dati*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 615-ter. c.p.</b> Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 615-quater. c.p.</b> Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 615-quinquies c.p</b> Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	Non Applicabile
<b>Art. 617-quater. c.p.</b> Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	Non Applicabile
<b>Art. 617-quinquies. c.p</b> Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 635-bis. c.p.</b> Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 635-ter. c.p.</b> Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	Non Applicabile
<b>Art. 635-quater. c.p.</b> Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 635-quinquies. c.p.</b> Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 491-bis. c.p.</b> Documenti informatici – falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 640-quinquies.</b> Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	Non Applicabile

*Art. 24-ter. - Delitti di criminalità organizzata*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 416, c.p.</b> Associazione per delinquere	Non Applicabile
<b>Art. 416-bis. c.p.</b> Associazioni di tipo mafioso anche straniera	Non Applicabile
<b>Art. 416-ter. c.p.</b> Scambio elettorale politico-mafioso	Non Applicabile
<b>Art. 630 c.p.</b> Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	Non Applicabile

 fondazione museo civico di rovereto	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b>	Vers. 2018
---	---	---------------

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 407, comma 2 lettera a) numero 5) c.p.p.</b> Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo	Non Applicabile
<b>Art. 74. D.P.R. 9-10-1990 n.309</b> Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	Non Applicabile

*Art. 25 - Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 317 c.p.</b> Concussione	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 318 c.p.</b> Corruzione per l'esercizio della funzione	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 319 c.p.</b> Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 319-bis c.p.</b> Circostanze aggravanti	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 320 c.p.</b> Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 321 c.p.</b> Pene per il corruttore	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 322 c.p.</b> Istigazione alla corruzione	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 322-bis. c.p.</b> Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 319-ter. c.p.</b> Corruzione in atti giudiziari	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 319-quater. c.p.</b> Induzione indebita a dare o promettere utilità	<b>Applicabile</b>

*Art. 25-bis. - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 453 c.p.</b> Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate.	Non Applicabile
<b>Art 454 c.p.</b> Alterazione di monete.	Non Applicabile
<b>Art. 455 c.p.</b> Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate.	Non Applicabile
<b>Art. 457 c.p.</b> Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede.	<b>Applicabile</b>
<b>Art 459 c.p.</b> Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati	Non Applicabile
<b>Art. 460 c.p.</b> Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo	Non Applicabile
<b>Art. 461 c.p.</b> Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.	Non Applicabile
<b>Art. 464 c.p.</b> Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	Non Applicabile
<b>Art. 473 c.p.</b> Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni	Non Applicabile

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b>	Vers. 2018
--	---	---------------

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 474 c.p.</b> Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	Non Applicabile

*Art. 25-bis.1. - Delitti contro l'industria e il commercio*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 513 c.p.</b> Turbata libertà dell'industria o del commercio.	Non Applicabile
<b>Art. 513-bis. c.p.</b> Illecita concorrenza con minaccia o violenza	Non Applicabile
<b>Art. 514 c.p.</b> Frodi contro le industrie nazionali.	Non Applicabile
<b>Art. 515 c.p.</b> Frode nell'esercizio del commercio.	Non Applicabile
<b>Art. 516 c.p.</b> Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine.	Non Applicabile
<b>Art. 517 c.p.</b> Vendita di prodotti industriali con segni mendaci.	Non Applicabile
<b>Art. 517-ter. c.p.</b> Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale.	Non Applicabile
<b>Art. 517-quater. c.p.</b> Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.	Non Applicabile

*Art. 25-ter - Reati societari*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 2621 c.c.</b> False comunicazioni sociali	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2621bis c.c.</b> Fatti di lieve entità	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2622 c.c.</b> False comunicazioni sociali delle società quotate	Non Applicabile
<b>Art. 2625 c.c. comma 2</b> Impedito controllo	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2626 c.c.</b> Indebita restituzione dei conferimenti	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2627 c.c.</b> Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2628 c.c.</b> Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	Non Applicabile
<b>Art. 2629 c.c.</b> Operazioni in pregiudizio dei creditori	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2629-bis c.c.</b> Omessa comunicazione del conflitto d'interessi	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2632 c.c.</b> Formazione fittizia del capitale	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2633 c.c.</b> Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2636 c.c.</b> Illecita influenza sull'assemblea	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2637 c.c.</b> Aggiotaggio	Non Applicabile
<b>Art. 2638 c.c., comma 1 e 2,</b> Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 2635 c.c., comma 3,</b> Corruzione tra privati	<b>Applicabile</b>

*Art. 25-quater. - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*

Reati presupposto	Applicabilità
-------------------	---------------

 fondazione museo civico di rovereto	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b>	Vers. 2018
---	---	---------------

Reati previsti dal <b>codice penale</b> e dalle <b>leggi speciali</b> , o che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della <b>Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999</b> .	Non Applicabile
---	-----------------

*Art. 25-quater. 1. - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 583-bis. c.p.</b> Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Non Applicabile

*Art. 25-quinquies. - Delitti contro la personalità individuale*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 600 c.p.</b> Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	Non Applicabile
<b>Art. 600-bis. c.p.</b> Prostituzione minorile	Non Applicabile
<b>Art. 600-ter. c.p.</b> Pornografia minorile	Non Applicabile
<b>Art. 600-quater. c.p.</b> Detenzione di materiale pornografico	Non Applicabile
<b>Art. 600-quater.1. c.p.</b> Pornografia virtuale.	Non Applicabile
<b>Art. 600-quinquies c.p.</b> Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	Non Applicabile
<b>Art. 601 c.p.</b> Tratta di persone	Non Applicabile
<b>Art. 602 c.p.</b> Acquisto e alienazione di schiavi	Non Applicabile
<b>Art. 603 bis c.p.</b> Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	Non Applicabile
<b>Art. 609 undecies c.p.</b> Adescamento di minorenni	Non Applicabile

*Art. 25-sexies. - Abusi di mercato*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 184. del D. Lgs. 24-2-1998 n. 58</b> (come modificato dall'art. 9 della L.62/05) Abuso di informazioni privilegiate	Non Applicabile
<b>Art. 185. del D. Lgs. 24-2-1998 n. 58</b> (come modificato dall'art. 9 della L.62/05) Manipolazione del mercato.	Non Applicabile

*Art. 25-septies - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 589 c.p.</b> Omicidio colposo	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 590 comma 3 c.p.</b> Lesioni personali colpose (gravi o gravissime ai sensi dell'art. 583 c.p.)	<b>Applicabile</b>

*Art. 25-octies - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio*

 <p data-bbox="263 123 438 212">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="550 98 1236 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1316 123 1396 201">Vers. 2018</p>
---	--	---

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 648 c.p.</b> Ricettazione	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 648-bis. c.p.</b> Riciclaggio	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 648-ter. c.p.</b> Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 648-ter-1. c.p.</b> Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (autoriciclaggio)	<b>Applicabile</b>

*Art. 25-novies - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Violazioni della Legge 633/1941 in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio – artt. 171 e ss. mm.)*

Reati presupposto	Applicabilità
<p data-bbox="177 757 683 786"><b>Art. 171 comma 1 lett. a bis e comma 3.</b></p> <p data-bbox="177 795 1203 878"><i>Commesso da chiunque, senza averne diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa</i></p>	Non Applicabile
<p data-bbox="177 896 336 925"><b>Art. 171-bis.</b></p> <p data-bbox="177 934 1203 1099"><i>Commesso da chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE, anche se il fatto concerne qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori.</i></p>	<b>Applicabile</b>
<p data-bbox="177 1115 331 1144"><b>Art. 171-ter.</b></p> <p data-bbox="177 1153 448 1182"><i>Commesso da chiunque:</i></p> <p data-bbox="177 1191 866 1220"><i>1) a fini di lucro e se il fatto è commesso per uso non personale:</i></p> <ul data-bbox="177 1229 1203 2076" style="list-style-type: none"> <li>• <i>abusivamente duplica, riproduce, trasmette o diffonde in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento;</i></li> <li>• <i>abusivamente riproduce, trasmette o diffonde in pubblico, con qualsiasi procedimento, opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati;</i></li> <li>• <i>pur non avendo concorso alla duplicazione o riproduzione, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita o la distribuzione, distribuisce, pone in commercio, concede in noleggio o comunque cede a qualsiasi titolo, proietta in pubblico, trasmette a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmette a mezzo della radio, fa ascoltare in pubblico le duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b);</i></li> <li>• <i>detiene per la vendita o la distribuzione, pone in commercio, vende, noleggia, cede a qualsiasi titolo, proietta in pubblico, trasmette a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, od altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della presente legge, l'apposizione di contrassegno da parte della SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato;</i></li> <li>• <i>in assenza di accordo con il legittimo distributore, ritrasmette o diffonde con qualsiasi mezzo un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato;</i></li> <li>• <i>introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita o la distribuzione, distribuisce, vende, concede in noleggio, cede a qualsiasi titolo, promuove commercialmente, installa dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto;</i></li> <li>• <i>fabbrica, importa, distribuisce, vende, noleggia, cede a qualsiasi titolo, pubblicizza per la vendita o il noleggio, o detiene per scopi commerciali, attrezzature, prodotti o componenti ovvero presta servizi che abbiano la prevalente finalità o l'uso commerciale di eludere</i></li> </ul>	<b>Applicabile</b>

Reati presupposto	Applicabilità
<p><i>efficaci misure tecnologiche (di protezione art. 102-quater) ovvero siano principalmente progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di predette misure;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>abusivamente rimuove o altera le informazioni elettroniche sul regime dei diritti che identificano l'opera o il materiale protetto, nonché l'autore o qualsiasi altro titolare dei diritti, o che contengono indicazioni circa i termini o le condizioni d'uso dell'opera o dei materiali, nonché qualunque numero o codice che rappresenti le informazioni stesse o altri elementi di identificazione (di cui all'art. 102-quinquies) ovvero distribuisce, importa a fini di distribuzione, diffonde per radio o per televisione, comunica o mette a disposizione del pubblico opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse.</li> </ul> <p>Compresso altresì da chiunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>esercitando in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti commessi, si rende colpevole dei fatti sopra descritti;</li> <li>promuove o organizza le attività illecite sopra descritte.</li> </ul> <p>Compresso inoltre da chiunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riproduce, duplica, trasmette o diffonde abusivamente, vende o pone altrimenti in commercio, cede a qualsiasi titolo o importa abusivamente oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi;</li> <li>in violazione del diritto esclusivo dell'autore di comunicazione al pubblico dell'opera (ex art. 16), a fini di lucro, comunica al pubblico immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa.</li> </ul>	
<p><b>Art. 171-septies.</b></p> <p><i>Compresso dai produttori o importatori dei supporti non soggetti al contrassegno SIAE (ex art. 181-bis), i quali non comunicano alla medesima SIAE entro trenta giorni dalla data di immissione in commercio sul territorio nazionale o di importazione i dati necessari alla univoca identificazione dei supporti medesimi.</i></p>	Non Applicabile
<p><b>Art. 171-octies.</b></p> <p><i>Compresso da chiunque a fini fraudolenti produce, pone in vendita, importa, promuove, installa, modifica, utilizza per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (ovverosia in forma tale da rendere gli stessi visibili esclusivamente a gruppi chiusi di utenti) effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale.</i></p>	Non Applicabile

**Art. 25-decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria**

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 377-bis. c.p.</b> Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	<b>Applicabile</b>

**Art. 25-undecies - Reati ambientali**

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 452 bis c.p.</b> Inquinamento ambientale	Non Applicabile
<b>Art. 452 quater c.p.</b> Disastro ambientale	Non Applicabile
<b>Art. 452 quinquies c.p.</b> Delitti colposi contro l'ambiente	Non Applicabile
<b>Art. 452 sexies c.p.</b> Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	Non Applicabile
<b>Art. 452 octies c.p.</b> Circostanze aggravanti	Non Applicabile

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b>	Vers. 2018
--	---	---------------

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 727 bis c.p.</b> Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	Non Applicabile
<b>Art. 733-bis c.p.</b> Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	<b>Applicabile</b>
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 137</b> Violazioni concernenti gli scarichi	Non Applicabile
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 256</b> Attività di gestione rifiuti non autorizzata	Non Applicabile
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 257</b> Omessa bonifica dei siti: omessa comunicazione dell'evento potenzialmente inquinante; omessa bonifica, in conformità al progetto approvato	Non Applicabile
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 258, comma 4, secondo periodo</b> Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari: Predisposizione o utilizzo durante il trasporto di false certificazioni analitiche sulla qualità di rifiuti	<b>Applicabile</b>
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 259, comma 1</b> Traffico illecito di rifiuti: spedizioni transfrontaliere in violazione del regolamento comunitario n. 1013/2006	Non Applicabile
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 260</b> Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	Non Applicabile
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 260-bis</b> Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti: Predisposizione ed utilizzo di false certificazioni analitiche sulla qualità dei rifiuti nell'ambito del SISTRI; Trasporto di rifiuti pericolosi senza copia cartacea della scheda SISTRI, o senza copia del certificato analitico, ove prescritto, o con certificato analitico falso; trasporto di rifiuti, pericolosi e non, con copia cartacea della scheda SISTRI fraudolentemente alterata.	<b>Applicabile</b>
<b>D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) Art. 279, comma 5</b> Sanzioni - Violazioni delle prescrizioni in tema di esercizio di stabilimenti (Parte Quinta - Titolo I - Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività)	Non Applicabile
<b>Legge n.150/1992</b> Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione Norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica	<b>Applicabile</b>
<b>Legge n. 549/1993 (Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente) Art. 3, comma 6</b> Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive	Non Applicabile
<b>Legge n.202/2007</b> Inquinamento provocato dalle navi	Non Applicabile

*Art. 25-duodecies - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*

Reati presupposto	Applicabilità
<p><b>D.Lgs 286/1998</b> (Testo unico dell'immigrazione)</p> <p><b>Art. 22 comma 12 bis</b></p> <p><i>Commesso, integrando il fatto previsto al comma 12, quando i lavoratori occupati sono (circostanza alternative tra di loro): a) in numero superiore a tre; b) minori in età non lavorativa; c) sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale.</i></p> <p><b>Art.12 comma 3,3-bis, 3ter, 5</b></p> <p><i>Commesso da chiunque, in violazione delle disposizioni del presente testo unico, promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non</i></p>	Non Applicabile

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001</b> <b>Parte Generale</b>	Vers. 2018
--	---	------------

Reati presupposto	Applicabilità
<i>ha titolo di residenza permanente.</i>	

**Art. 25-terdecies - Razzismo e xenofobia**

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Legge n. 654 - 13 ottobre 1975 (ratifica della Convenzione di New York)</b> <b>Art. 3, comma 3 bis</b> <i>Commesso da chiunque costituisca, diriga o gestisca un'organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Costituisce circostanza aggravante la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, che si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6,7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.</i>	Non Applicabile
<b>Art. 452 quater c.p.</b> Disastro ambientale	Non Applicabile

**Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013)**  
*[Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 440 c.p.</b> Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari	Non Applicabile
<b>art. 442 c.p.</b> Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate	Non Applicabile
<b>Art. 444 c.p.</b> Commercio di sostanze alimentari nocive	Non Applicabile
<i>I seguenti reati sono previsti agli articoli all'art. 25 bis e 25 bis1 del D. Lgs. 231/2001:</i> Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.); Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.); Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)	Non Applicabile

**Reati transnazionali - Legge 16 marzo 2006, n.146 art.10**

Reati presupposto	Applicabilità
L'art. 3 della legge 16 marzo 2006, n.146 definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un Gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un Gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato. Gli specifici reati presupposto in quest'ambito sono: Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.); Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater, DPR 43/73);	Non Applicabile

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b>	Vers. 2018
--	---	---------------

Reati presupposto	Applicabilità
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 71, DPR 309/90); Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 commi 3, 3bis, 3ter, 5, D. Lgs 286/1998 Traffico di migranti); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377bis c.p.); Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).	

*Reati richiamati dalla Legge 190/2012 (integrazione)*

Reati presupposto	Applicabilità
<b>Art. 314 c.p.</b> - Peculato	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 316 c.p.</b> - Peculato mediante profitto dell'errore altrui	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 323 c.p.</b> - Abuso d'ufficio	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 325 c.p.</b> - Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 326 c.p.</b> - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 328 c.p.</b> - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 331 c.p.</b> - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità	Non applicabile
<b>Art. 346 bis c.p.</b> - Traffico di influenze illecite	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 353 c.p.</b> - Turbata libertà degli incanti	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 353 bis c.p.</b> - Turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente	<b>Applicabile</b>
<b>Art. 354 c.p.</b> - Astensione dagli incanti	<b>Applicabile</b>

## 9. Analisi delle attività sensibili e definizione delle azioni

La Fondazione ha individuato e analizzato i processi e le attività all'interno delle quali possono concretizzarsi le fattispecie di reato esplicitamente previste dal Decreto 231/2001, integrate dai reati richiamati dalla legge 190/2012. In questa analisi, si è provveduto a mappare le aree a rischio in conseguenza delle potenziali modalità attuative degli illeciti, attuando contestualmente una valutazione del sistema delle procedure e dei controlli preventivi esistenti ad oggi.

La mappatura, esaustiva dei rischi derivanti dalle occasioni di coinvolgimento delle funzioni organizzative della Fondazione, ha consentito di individuare le aree e i processi che necessitano di maggiore attenzione e per i quali si rende opportuna la definizione e l'applicazione di specifiche azioni, indicazioni comportamentali, procedure e controlli.

La valutazione del rischio di commissione dei reati all'interno dei processi e delle attività individuate tiene conto di due fattori. In particolare, è stata presa in considerazione da un lato, la probabilità che i reati presupposto si concretizzino (cosiddetta "**rilevanza**"), dall'altro la copertura del Modello organizzativo attualmente applicato e finalizzato a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino (la cosiddetta "**copertura**").

L'applicazione di questi due criteri ha consentito di classificare i rischi secondo una scala graduata che comprende le seguenti possibilità:

- rischio Molto basso
- rischio Basso
- rischio Medio

 <p data-bbox="263 129 435 208">fondazione museo civico di rovereto</p>	<p data-bbox="547 98 1233 230"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 Parte Generale</b></p>	<p data-bbox="1321 136 1390 197">Vers. 2018</p>
--	--	---

- rischio Alto

I risultati delle attività di identificazione, analisi e valutazione sopra descritte sono riportati nell'allegato 1. alla presente *Parte Generale* del Modello Organizzativo.

## **10. Protocolli e procedure**

Il D. Lgs. 231/2001 prescrive di definire, a fronte delle aree ritenute maggiormente a rischio o comunque meritevoli di regolamentazione, specifici "protocolli" di comportamento, anche in forma di procedure operative.

L'allegato 2. riporta una serie di protocolli che contengono una serie di indicazioni ulteriori relativamente ai processi giudicati maggiormente sensibili.